

Centro di Ricerca FIMIM- Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell'Università di Bologna

Progetto internazionale IDA: Immagini e Deformazioni dell'Altro

Secondo ciclo di attività 2023-27

-Promotori:

Centro di Ricerca FIMIM, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne – Università di Bologna
Prof.ssa Nahid Norozi (iranista, responsabile operativo), Prof. Carlo Saccone (islamologo), Prof. Giuseppe Cecere (arabista)

-Collaboratori e partecipanti al progetto IDA attivi in università o istituzioni di ricerca indo-mediterranee:

Prof. Riza Tunç Özben (University of Kırklareli), Prof. Nivin Sobh (University Al-Azhar, Kairo), Prof. Hussein Mahmoud (University Badr, Kairo), Prof. Djaouida Abbas, Prof. Aicha Chekalil (University of Blida 2-Algeria), Dr Fabio Tiddia (Researcher ASTREA, Tehran), Prof. Rahilya Geybullayeva (University of Baku), Prof. Denita Haveric (University of Sarajevo), Prof. Sona Haroutyunian (Università di Venezia and University of Yerevan), Prof. Andrea Celli (University of Connecticut).

-Collaboratori attivi all'Università di Bologna e in Italia: Anna Sirinian (Dip. DISCI, area armenistica e caucasica), Chiara Conterno (Dip. LILEC, germanistica), Francesco Benozzo (Dip. LILEC, area filologia romanza e celtica), Giuseppe Cecere (Dip. DISCI, area di arabistica e islamologia); Ines Peta (Dip. LILEC, area di arabistica), Nahid Norozi (Dip. LILEC, area iranistica), Michael Dallapiazza (Dip. LILEC area di germanistica e studi ebraico-tedeschi), Ozen Nergis Dolcerocca (Dip. LILEC, area di turcologia), Riccardo Campi (Dip.LILEC, francesistica), Mette Rudvin (Università di Palermo, anglista e area indo-musulmana), Elisa Pontini (Dip. LILEC - area di germanistica)

-Periodo: 2023-27

1. Premessa

Il mondo Mediterraneo è stato scosso sin dall'ultimo quarto del XX secolo e ancor più a partire dal XXI secolo da numerosi fatti traumatici, si pensi agli eventi bellici che hanno interessato i Balcani negli anni '90, la Cecenia e il Caucaso negli anni successivi, e poi le due guerre del Golfo e via via sino ai recenti conflitti che hanno coinvolto la Libia, la Siria e l'Iraq, in cui il ruolo di ex-potenze coloniali europee è stato spesso determinante. Questi tristi fatti, in cui di regola popoli cristiani e musulmani si sono spesso trovati di fronte in armi, hanno messo a dura prova i tradizionali legami di buon vicinato e di cooperazione sul piano

economico e culturale dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Certamente il livello dei sospetti e delle diffidenze reciproche tra i popoli mediterranei non è diminuito; i pregiudizi e talvolta i giudizi sommari sull'Altro si sentono ripetere ovunque, nei giornali, nei media e per la strada. Non è certo, questa, una novità. Nel medioevo i musulmani erano conosciuti in Occidente con il termine riassuntivo di "saraceni" e i cristiani provenienti dall'Europa erano noti nel mondo musulmano con un termine altrettanto vago come "farangi", etimologicamente derivato da "francs".

Ecco, le istituzioni universitarie oggi dovrebbero sentirsi chiamate a combattere questo genere di semplificazioni sul piano linguistico, che ipostatizzano in un solo termine, vago e sommario, una intera cultura-civiltà che conosce magari al suo interno infinite articolazioni, differenziazioni, correnti e sfumature. Ridurre l'Altro a un termine definitorio grossolano come quelli in uso sin dal medioevo è già un costruire una barriera difficilmente smantellabile nel breve periodo. Barriere che non danno conto o rendono incomprensibili la nostra *storia comune*, fatta di tanti momenti di felice compenetrazione commerciale e culturale. Sappiamo che è esistita una Europa non cristiana, si pensi all'Andalusia o alla Sicilia di epoca musulmana dove prosperarono floride capitali come Cordova e Palermo; o si pensi a quella parte cospicua dell'intelligenza europea del '900 che era di origini ebraiche e tanto ha dato allo sviluppo intellettuale dell'Europa prima di essere decimata dalla furia nazista. Ma si pensi anche al mondo arabo-cristiano, i cui vescovi disputavano con gli ulama' di problemi teologici nella Baghdad del IX sec. alla corte del califfo al- Ma'mun. Un mondo, questo arabo-cristiano, che conosce tuttora numerose comunità sparse tra la riva sud del Mediterraneo e il Medio Oriente, dal Libano all'Iraq, e che è stato un protagonista del periodo della Nahda ovvero del risorgimento arabo tra '800 e '900. Il mondo turco-ottomano per parte sua, erede per vari aspetti di Bisanzio ovvero la "seconda Roma", è stato ben presente nelle vicende europee, non solo attraverso le guerre, ma forse ancor più attraverso i commerci e i rapporti diplomatici con Venezia, lasciando vivissima traccia di sé nelle lettere, nelle arti visive e persino nella musica.

Altrettanto fuorviante può risultare oggi l'opposizione Oriente-Occidente: un grande islamologo come Alessandro Bausani affermava essere l'Islam "essential part of the western culture", pensando all'immenso contributo fornito da filosofi e scienziati arabi (in realtà arabografi, ma spesso di origini oltre che arabe anche turche o persiane) al progresso delle scienze attraverso il commento sistematico dei filosofi greci. Lo stesso cristianesimo, elemento essenziale dell'identità europea, dell'"Occidente", trae la sua linfa da antichi libri e sacre scritture composti in... Oriente. Il Corano cita a più riprese praticamente tutti i profeti biblici, riserva un posto d'onore a Gesù e intitola una sura (la XIX) a Maria.

Una genealogia di quello che noi chiamiamo oggi "Occidente" può riservare qualche sorpresa. A Gundishapùr nell'Iran preislamico fu attivo dal 271 d.C. uno straordinario centro di traduzioni e ricerche scientifiche che si avvale dell'opera di dotti e filosofi provenienti non solo da ogni parte dell'Impero persiano sassanide, bensì anche dall'India e dai territori dell'ecumene tardo-ellenistica, soprattutto dopo la chiusura dell'Accademia di Atene decretata da Giustiniano nel 529 d.C. Qui a Gundishapùr si tradusse dal greco e da lingue indiane e persino dal cinese, e si svilupparono diverse scienze quali l'astronomia, la matematica e la medicina. Di tutto questo lavoro profitterà ampiamente il mondo islamico a partire dall'era abbaside (metà VIII secolo) che vedrà nella "Casa della Sapienza" (*Bayt al-Hikma*) della Baghdad califfale l'erede naturale dell'accademia di Gundishapùr. A Baghdad, ad opera di famiglie di traduttori perlopiù ebrei o cristiani, si continuerà a tradurre soprattutto dal greco e dal siriano testi scientifici e filosofici, che, arricchiti nei secoli successivi di ulteriori sviluppi e di approfonditi commentari redatti in arabo (da Algazel, Alhazen, Avicenna, Rhazès, Alfarabius, Geber, Averroè), saranno poi ritrasmessi all'Occidente cristiano medievale. Nella ricca biblioteca di Toledo, da poco riconquistata dai cristiani (1085), avrà inizio un'ulteriore grande travaso, questa volta dall'arabo al latino, di cui più tardi ampiamente beneficerà la Scolastica, da S. Alberto Magno e S. Tommaso in poi.

Atene, Gundishapùr-Baghdad, Toledo: come si vede l'accademia di Gundishapùr e la sua erede diretta, la Bayt al-Hikma di Baghdad, sono al centro della trasmissione del sapere dall'antichità (non solo greca!) al medioevo latino, sono l'anello centrale di una "genealogia del sapere occidentale" di cui per troppo tempo si è teso a obliterare o rimuovere gli anelli geograficamente più lontani e ritenuti perciò a torto influenti.

Si può continuare seriamente a parlare di Oriente e Occidente quando nel Mediterraneo si condivide da sempre l'eredità biblica e quella greco-ellenistica? Quando si scopre che i grandi temi della letteratura apocalittica ebraico-cristiana e musulmana (ciclo del *mi'raj*) ritornano in Dante e in Ibn 'Arabi, in Immanuel Romano e Sana'i? Quando fino al '700 si continuava a studiare in Europa il *Canone* di Avicenna e l'alchimiadi Geber? Il mondo mediterraneo ha certamente conosciuto lingue etnie e religioni diverse, ha visto popoli combattersi dalle Crociate sino alle lotte di liberazione dal colonialismo, ma parlare di Oriente e Occidente ci sembra davvero fuorviante.

2. Finalità del progetto IDA

Il progetto IDA (Immagini e Deformazioni dell'Altro) non vuole ignorare il fatto incontestabile che tra i popoli del Mediterraneo - e di quel Grande Mediterraneo che, da Alessandro Magno in poi, proietta la sua influenza sino alle porte dell'India - l'immagine dell'Altro sia stata e in larga parte continui ad essere una *deformazione* (molte deformazioni in realtà) dell'Altro.

Una nuova immagine dell'Altro urge in questo inizio del XXI secolo, gravido di etnocentrismi e rigurgiti razzisti, ma deve ancora formarsi nelle coscienze, nelle scuole e nelle università, nei media. Una finalità di questo progetto IDA potrebbe e dovrebbe essere proprio qui: *dare forma* a una nuova immagine dell'Altro, partendo dall'analisi nella letteratura (e non solo) delle sue *deformazioni*, ancora troppe e troppo forti. Nel Corano (XVIII, 60ss.) si legge che Mosè, in compagnia del misterioso profeta-iniziatore al-Khidr (Elia), viaggiò verso la "confluenza dei due mari" (*majma' al-bahrayn*). Gli esegeti hanno proposto varie identificazioni, tra cui l'istmo di Suez posto appunto tra i due grandi mari del mondo pre-moderno; ma l'espressione, alquanto criptica, sembra anche simbolicamente alludere a un Non-Dove dell'anima, a un misterioso punto d'incontro, o di confine, tra realtà e mondi diversi eppure nient'affatto incomunicanti. Nella dichiarazione di Mosè ("non cesserò di camminare finché non sarò giunto alla Confluenza dei Due Mari", *Corano XVIII, 60*) ci sembra di poter leggere un manifesto, un programma quasi, che il mondo mediterraneo contemporaneo - oggi percorso da conflitti e in forte crisi ideale e identitaria - avrebbe bisogno di adottare consapevolmente e con coraggio realizzare.

Il progetto IDA intende coinvolgere studiosi e ricercatori, soprattutto giovani, che hanno da poco iniziato la loro avventura nella ricerca, nella convinzione che essi per primi hanno interesse e possono "riformare" l'immagine dell'Altro. Di qui l'idea di promuovere una rete di università mediterranee da parte del Centro di Ricerca FIMIM dell'Università di Bologna, che comprenda alcuni dei maggiori centri presenti nell'area, a partire dalla Turchia (Università di Kirklareli e di Istanbul), l'Egitto (Università di Badr e di al-Azhar, in Cairo), il Maghreb (Università di Blida 2) e i Balcani (Università di Sarajevo). Il progetto ha una sua proiezione anche più a Oriente, dal Caucaso (Università di Baku e Università di Yerevan) fino all'Iran (università e centri di ricerca di Tehran) e al mondo centroasiatico, così strettamente legati al mondo mediterraneo e importanti nello sviluppo della nostra *storia comune*.

Il progetto IDA vuole privilegiare soprattutto le ricerche nell'ambito della letteratura, delle letterature comparate, della storia delle relazioni culturali tra i popoli. Sarà preso in considerazione di preferenza il periodo che va dal medioevo sino all'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione agli scambi euro-arabi, dall'epoca delle crociate sino a oggi, e al mondo irano-turco, da sempre proiettato sia sul Mediterraneo sia sull'Asia Centrale e Meridionale. Questo senza trascurare i più tradizionali ambiti del

sapere “arabistico”, “romanistico”, “iranistico”, “medievistico” o “turcologico”, ma al contrario con il preciso intendimento di porli in relazione dialogica con questa dimensione di scambio spesso negletta dagli studi di settore salvo aree particolari (come la *Migranten Literatur* o i “cultural studies”), nella convinzione –oggi sempre più condivisa- che ci troviamo di fronte a un unico grande bacino storico-culturale che fornisce lo sfondo più adeguato e la cornice più soddisfacente allo studio di non pochi fenomeni, quelli letterari in primis.

3. Articolazioni tematiche

I promotori hanno individuato tre grandi Articolazioni Tematiche (AT) del progetto:

AT 1- Le forme letterarie. Temi, motivi e generi (la lirica, il romanzo, il dramma ecc.) a confronto dal medioevo a oggi nelle letterature del mondo indo-mediterraneo

AT 2- L'identità dell' Altro (il saraceno, il *farangi*, il migrante, il colonialista, l'ebreo, lo zingaro) nella letteratura narrativa e di viaggio, e nella *Migranten Literatur*

AT 3 -Storia delle traduzioni e ricezioni nel mondo indo-mediterraneo (traduzioni di autori europei in lingue mediorientali e di autori del Medio Oriente e della riva sud del Mediterraneo in lingue europee).

SCHEDE DEI TEMI DI RICERCA PROPOSTI O IN CORSO
per il Progetto Internazionale IDA

area turca

-L'immagine del turco nella cultura europea in generale e italiana in particolare (Riza Tunç Özben, Uni-Kirklareli) AT 2

-Letteratura migrante: gli autori turchi in Europa (Ozen Nergis Docerocca, Uni-Bologna) AT 2

area egiziana

-Migranten Literatur: la sofferenza di rifugiati e migranti arabi in Germania attraverso i romanzi di Abbas Khider (Nivin Sobh, Università al-Alzhar, Kairo) AT 2

-L'immagine del Feranj in Ibn Jubair e Ibn Battuta (Hussein Mahmoud Hamouda, Università Badr, Kairo) AT 2

-La presenza dei ricordi egiziani nell'opera di Marinetti e Ungaretti (Hussein Mahmoud Hamouda, Uni-Kairo) AT 2

area maghrebina

-L'erudito algerino Mohammed Ben Cheneb: il dilemma dell'io in presenza dell'altro (Djaouida Abbas, Uni-Blida2) AT 2

-Fortuna del Principe di Machiavelli nel mondo arabo (Aicha Chekalil, Uni-Blida2) AT 3

area persiana

- La corrispondenza tra Henry Corbin e Allame Tabataba'i (Fabio Tiddia, ASTREA, Tehran) AT 2
- La figura del *Qalandar* e analoghi nelle letterature europee (Fabio Tiddia, ASTREA Tehran) AT 1
- Le traduzioni italiane di autori persiani classici: storia, problemi, prospettive (Nahid Norozi, Uni-Bologna) AT 3
- Il *Vis e Ramin* e il ciclo del *Tristano* (Nahid Norozi, Uni-Bologna) AT 1
- Sarmad di Kashan, poeta persiano in India (Carlo Saccone, professore dell'Alma Mater - Università di Bologna) AT 2

Area caucasica

- Traduzione e (ri)scoperta dell'identità negli scrittori italo-armeni (Sona Haroutyunian, Uni-Venezia e Uni-Yerevan) AT 2 e AT 3
- Presenze armene nelle città e biblioteche italiane (Anna Sirinian, Uni-Bologna) AT-2
- L'Azerbaijan come crocevia di culture (Rahilya Geybullayeva, Uni-Baku) AT-1 e AT 2

area balcanica

- L'eredità della letteratura persiana nel mondo ottomano e balcanico (Denita Haveric – UNI-Sarajevo) AT-1

area arabo-andalusa e mediterranea

- Rappresentazioni dell'Islam nelle letterature dell'Europa Mediterranea dal medioevo (Andrea Celli – UNI-Connecticut) AT-2
- Rappresentazioni dell'Altro nel Mediterraneo Orientale (Ines Peta, UNI-Bologna) AT-2

area cultura ebraica e europea

- Judentum* e *Deushtum* nell'Europa moderna e contemporanea (Michael Dallapiazza, Uni-Bologna) AT 2
- Rappresentazioni dell'ebreo nella letteratura tedesca (Elisa Pontini, Uni-Bologna) AT 2

4. Attività previste e canali di diffusione dei risultati del progetto

- Seminari/conferenze di collega straniero (programmazione locale)
- Simposi e laboratori organizzati nelle varie sedi
- Convegni internazionali (a rotazione nelle varie sedi del progetto)

I vari responsabili locali del Progetto IDA si attiveranno per mettere a disposizione spazi nelle riviste e/o collane dipartimentali in cui i membri del progetto possano presentare i risultati delle proprie ricerche. A tale scopo possono essere previsti anche:

- collane e/o siti in streaming dedicati (anche per raccogliere atti di convegno, workshop e altri prodotti nell'ambito del progetto)
- Il sito di riferimento è "Archivi di Studi Indo-Mediterranei" (ASIM), in libero accesso (open access)